

carsi a determinare la *efficienza produttiva* dei singoli metodi di produzione posti a confronto, ossia il *rispettivo costo economico*, e poi, nei riguardi della circolazione, stabilire quale « politica dei prezzi » possa meglio estendere la vendita, ossia il consumo dei prodotti e servizi.

Si isolerà così un fattore del problema, l'elemento economico in senso proprio o scientifico, che, giova ripeterlo, se non dev'essere tampoco criterio esclusivo e prevalente agli occhi dell'uomo politico, ha pur sempre un'importanza massima.

La complessità dei problemi pratici nel campo dell'amministrazione non esclude, anzi, a rigore, tanto più imperiosamente richiede che le varie scienze ne indaghino i singoli coefficienti, battendo ognuna la propria via, applicando i criteri e metodi che le contraddistinguono. Solo così si rispettano quella divisione del lavoro fra le varie discipline e quel procedimento analitico, per vie or parallele, ora divergenti, che sono amendue indispensabili al progresso della scienza, che è la conoscenza *sistematica* della realtà. Solo così si riuscirà a rischiarare ed agevolare l'applicazione della scienza alla vita, la soluzione dei problemi contemporanei. Diversamente, e scienza e pratica corrono rischio di smarrirsi e rimanere soffocate come in una inestricabile selva tropicale.

*
* *

Coloro i quali, come il Cabiati, nel tema dei pubblici servizi, fanno poco caso dell'elemento economico (costo) e di quello finanziario (effetto sui bilanci e sul credito pubblico), cadono, più o meno consapevolmente, nell'errore delle dottrine socialiste, le quali, colla speranza di ottenere una migliore distribuzione della ricchezza, ne danneggerebbero anzi tutto e gravissimamente la moltiplicazione.

Questi teorici e queste dottrine disconoscono, sotto un involuto paludamento di considerazioni, la verità essenziale quanto pedestre, che, prima di discutere sul metodo di ripartire un pane, è interesse comune e sovrano di tutti i partecipi l'averlo possibilmente grosso e buono e di poco costo, poichè il basso costo virtualmente equivale, *caeteris paribus*, ad una maggior quantità ripartibile.

Può pensare diversamente solo chi, ad esempio, rifiuterebbe il progresso tecnico per non danneggiare, sopprimendo i metodi antichi, coloro che ne vivevano. Temperamenti possono e debbono applicarsi per umanità ed anche per giustizia, ma non mai a scapito dell'efficienza produttiva, perchè, tirate le somme, tale sistema si risolve in una perdita per la collettività. Questa troverà il suo tornaconto — una maggior ricchezza ripartibile — applicando i metodi più efficienti e destinando